

## POLITICA

# Cuperlo: stop alle iscrizioni Renzi: non si cambia in corsa

● **Tesseramento nella bufera, Berlinguer: daremo risposta severa**  
● **Il sindaco: se Gianni prova le irregolarità si facciamo solo le primarie** ● **Il deputato triestino: Serra vergognoso, gravi silenzi di chi era alla Leopolda**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

Le polemiche non rimangono confinate tra i circoli di Cosenza, Frosinone, Rovigo, Roma, Asti, Lecce, Torino, Catania e delle altre città dove sono stati denunciati tesseramenti sospetti, dove in alcuni circoli il confronto è degenerato in rissa, dove diversi congressi di federazione sono stati sospesi e più d'un candidato alla segreteria provinciale si è ritirato dalla corsa denunciando mancanza di trasparenza. La questione adesso irrompe nel confronto nazionale, con Gianni Cuperlo che chiede alla Commissione congressuale di chiudere il tesseramento perché visto quanto avvenuto in questa fase locale è impensabile lasciare aperte le iscrizioni fino al momento in cui nei circoli si vota per il segretario nazionale (le cosiddette convenzioni, che si svolgono tra il 7 e il 17) e con Matteo Renzi che quando viene a sapere dell'uscita dell'avversario spiega ai suoi che lui è contrario, perché «non si cambiano le regole in corsa»: «Se Cuperlo ha certezze di irregolarità le denunci - è il ragionamento del sindaco di Firenze - e se fossero particolarmente gravi si dovrebbero sospendere le convenzioni e andare direttamente alle primarie dell'8 dicembre».

La questione non può però considerarsi chiusa perché a livello locale la tensione rimane alta in molte zone (a Cosenza il candidato renziano Franco

Laratta si è ritirato dalla corsa denunciando «limitazioni alla partecipazione», mentre a Frosinone il congresso continua ad andare avanti tra continue sospensioni e ripartenze, solo per citare due casi) e anche perché Cuperlo non intende mollare sulla necessità di «fermare la degenerazione della vita democratica interna»: «Dobbiamo chiudere il tesseramento il prima possibile», dice nel corso della trasmissione «Otto e mezzo». L'appello, esplicito, a «cambiare le regole in corsa», viene lanciato agli altri candidati, a Guglielmo Epifani, alla commissione congressuale, perché chiudere il tesseramento ora che si chiudono i congressi di federazione «non è un modo per comprimere la partecipazione ma per evitare che casi pur isolati mettano in discussione la cosa più preziosa che abbiamo, la nostra credibilità».

L'uscita di Cuperlo non piace a Renzi, che con i suoi si sfoga ricordando che «noi dal primo giorno abbiamo detto che dovevamo discutere dei problemi del Paese, che queste sceneggiate

fanno male all'immagine del Pd e soprattutto ai suoi iscritti». Ma se pure Pippo Civati chiede di «superare il sistema delle tessere», se Gianni Pittella chiede di smetterla con il «confronto tutto muscolare e fatto di pacchetti di tessere», che si chiuda ora il tesseramento viene dato per difficile al Nazareno. Il responsabile Organizzazione Davide Zoggia spiega che la commissione congressuale può cambiare le regole in corsa soltanto se c'è l'accordo tra tutti i candidati. Il che sembra da escludersi, visti i commenti fatti a caldo con i parlamentari a lui più vicini da Renzi. Al quartier generale del Pd spiegano anche che alcuni casi isolati non possono mettere in discussione il complessivo processo democratico e che modificare ora regole decise all'unanimità un mese fa potrebbe dare all'opinione pubblica un'immagine peggiore di quella provocata dai tesseramenti sospetti.

Non a caso, quando nel pomeriggio Cuperlo inizia a ragionare insieme ad alcuni compagni di partito della questione, il presidente della commissione

di Garanzia Luigi Berlinguer fa diffondere una nota in cui si assicura una «risposta rigorosa e severa», senza però lasciar prevedere una chiusura anticipata delle iscrizioni: «Posso assicurare che nei casi di documentata e realmente accertata esistenza di alterazioni delle regole e di adesione fittizia al Partito, la risposta sarà rigorosa e severa come peraltro avvenuto nei pochissimi casi verificatisi nel passato», dice il presidente dei garanti facendo riferimento alle primarie annullate per irregolarità negli anni scorsi a Palermo e a Napoli. Una risposta indiretta a Cuperlo, che però pensa sia necessaria una decisione ulteriore per evitare che sia «messa in discussione la credibilità del Pd».

La decisione di mantenere aperta la possibilità di iscriversi fino al giorno in cui si vota per il segretario nazionale è stata presa dopo che l'Assemblea nazionale del Pd che doveva modificare lo statuto e dare il via libera alle regole congressuali si era chiusa con un nulla di fatto. Alla Direzione che venne convocata qualche giorno dopo si decise di fare un passo oltre rispetto alle primarie del 2009 tra Bersani, Franceschini e Marino (ci si poteva iscrivere e votare per il segretario nazionale fino al giorno della Direzione che dava ufficialmente il via al congresso) e di mantenere aperti i tesseramenti fino al giorno delle votazioni per il segretario nazionale.

Una decisione da rivedere alla luce dei recenti fatti, per Cuperlo. Che ieri sera intervistato da Lilli Gruber ha criticato l'intervento alla Leopolda del finanziere Davide Serra, e la mancata reazione che c'è stata tra chi era seduto nelle prime file (un riferimento a Fassino, Franceschini e non solo): «Alla Leopolda, dopo l'intervento sul palco di un imprenditore della City di Londra che ha accusato della crisi i sindacati, i partiti, i pensionati che ruberebbero futuro ai giovani, avrei voluto che gli esponenti del mio partito li presenti e che occupano posti di responsabilità avessero reagito, avrei voluto anche un segretario meno garbato che avesse detto a quell'imprenditore di Londra "vergognati", perché in gioco sono gli ideali del nostro Pd».



Un congresso di un circolo



**PD**

## Dario Ginefra: le larghe intese finiscono solo se riescono le riforme

«Hanno ragione i candidati alla segreteria nazionale del Pd quando affermano che occorre lavorare perché la stagione delle larghe intese non abbia più a ripetersi, ma per far ciò occorre, paradossalmente, essere fino in fondo leali con il Governo Letta. Tale obiettivo, infatti, lo si potrà raggiungere solo con la chiusura positiva delle riforme istituzionali con le quali si dovranno creare le condizioni, a partire dalla nuova legge elettorale, perché questa non rimanga una mera enunciazione di principio». Così il deputato del Pd Dario Ginefra.

Aggiunge Ginefra: «Sarebbe poco coerente, infatti, da un lato prendere le distanze da questa formula e dall'altro cedere alla tentazione di praticarla, in accordo con una parte del centrodestra, per far cadere a breve il Governo Letta. Questo sarebbe inaccettabile tanto più per chi annovera tra i propri seguaci congressuali diversi esponenti vicini al Presidente del Consiglio».

# L'allarme di Letta: populismi da battere alle Europee

Una chiamata alle armi della politica contro i tanti populismi che si aggirano per l'Europa. Il presidente del Consiglio Enrico Letta si rivolge alla opinione pubblica dei più grandi Paesi della Ue attraverso una intervista concessa a sei quotidiani: lo spagnolo «El País», il polacco «Gazeta Wyborcza», il francese «Le Monde», il tedesco «Süddeutsche Zeitung», l'inglese «The Guardian», ma anche l'italianissima «La Stampa», invitando a scuotersi, ad abbandonare ogni «timidezza», perché se i movimenti euro-sceettici dovessero ottenere un buon risultato alle elezioni europee, l'Europarlamento ne uscirebbe «azzoppato». E avverte: «Urge una grande battaglia europeista: l'Europa dei popoli contro l'Europa dei populismi. Questa è la posta in gioco nei prossimi sei mesi».

Letta lancia l'allarme, spiegando il suo ragionamento: «C'è una grande sottovalutazione del rischio di ritrovarsi nel prossimo maggio il più anti-europeo Parlamento europeo della storia, con una crescita di tutti i partiti e movimenti euro-sceettici e populistici, in alcuni grandi Paesi e anche in altri più piccoli. E con un effetto molto pericoloso sul Parlamento

## IL CASO

**CATERINA LUPI**  
ROMA

**Il premier in una intervista alle testate straniere: «C'è il rischio di ritrovarsi nel prossimo maggio con l'europarlamento più anti-europeo della storia»**

...  
**«La politica si scuota. Se queste forze superassero il 25% sarebbe molto preoccupante»**



europeo». Per questo, «urge una grande battaglia europeista: l'Europa dei popoli contro l'Europa dei populismi. Questa è la posta in gioco nei prossimi sei mesi. E quando dico europeismo, so bene che non basta dire "più Europa" per avere un'Europa migliore». Per Letta «se i populisti in Europa superassero una percentuale del 25 per cento questo sarebbe molto preoccupante».

## 5 STELLE

Sul fronte italiano il pensiero va al Movimento 5 Stelle: «Le elezioni europee rappresentano il terreno migliore sul quale il Movimento Cinque stelle può esprimere il suo populismo - sostiene Letta - non possiamo limitarci ad essere timidi con Grillo, o soltanto placcarlo». E tra i populistici c'è posto anche per Silvio Berlusconi: «Il Pdl secondo me è un mix. Berlusconi - dice Letta - in questi anni ha tenuto insieme pulsioni populiste e altre più istituzionali e moderate. Ora, nella divisione tra falchi e colombe sarebbe interessante sapere cosa pensano le due anime sui temi dell'Europa».

Ma oltre all'allarme c'è la proposta. E Letta si dice certo che la risposta da dare ai nemici dell'Europa

stia nel lavoro, nel saper costruire delle prospettive possibili per i giovani, e nell'unità nel fronteggiare il problema dell'immigrazione.

Sul governo, il presidente del Consiglio assicura che andrà avanti. Con le dimissioni che Berlusconi aveva intimato ai ministri del Pdl (e non rassegnate) «avevo fatto gli scatoloni - racconta - ma dopo il voto del 2 ottobre abbiamo una fiducia larga e guardo al futuro del governo con ottimismo», il traguardo «è il 2015». Però basta parlare dell'ex premier. «Su Berlusconi non vi dirò nulla», stoppa i giornalisti che lo intervistano nel suo studio, per partire con lo slancio europeista, perché «il 90 per cento del successo dei partiti populistici in Italia è dato da una politica che ha impegnato troppo tempo a rinnovarsi e a tagliare i propri costi».

Infine interviene su Lampedusa, annunciando un emendamento nella legge di stabilità «con opere compensative che riguarderanno Lampedusa, l'isola diventata un simbolo» con la quale «abbiamo un debito di riconoscenza», e ricorda che «L'Italia sul tema delle migrazioni ha sicuramente messo in campo una generosità e un impegno straordinari».